

## Liberarsi dal virus autoreferenziale

È utile richiamare alla memoria che “autoreferenziale” è un atteggiamento: *“Che fa riferimento esclusivamente a se stesso, trascurando o perdendo ogni rapporto con la realtà esterna e la complessità dei problemi che la caratterizzano”*.

Proprio in merito a ciò si è espresso con sapiente parresia anche Sergio Mattarella Presidente della Repubblica durante il “discorso del ventaglio” e proprio per cogliere meglio il suo pensiero è molto importante sottolineare in modo distinto i due fondamentali aspetti che lo compongono. Nella prima parte afferma: ***“In ogni ambito circola il virus dell'autoreferenzialità, della configurazione del proprio ruolo come centrale nella vita sociale”***. È interessante notare come egli prima di tutto ci mette davanti ad una realtà che ci riguarda proprio tutti e cioè se l'autoreferenzialità è presente ovunque significa che siamo un po' tutti responsabili della sua diffusione. Per invertire la rotta allora è fondamentale che ciascuno assuma un atteggiamento responsabile e cioè in ogni ambito in cui si agisce evitare di imporre se stessi ma cercare sempre di costruire rapporti di reciprocità.

Nella seconda parte evidenzia in particolare come il rischio dell'autoreferenzialità ***“...è molto presente nella politica: personalmente rammento continuamente a me stesso di tenerlo lontano”***. Quanto sia una dolorosa verità l'autoreferenzialità all'interno delle forze politiche lo constatiamo ogni giorno nel vedere quanta penalizzante divisione essa alimenta. Così come ciò è evidente anche negli atteggiamenti individuali quando a prevalere è proprio il culto della personalità più degli ideali da perseguire, arrivando addirittura a cambiare “divisa”, in alcuni casi anche più volte, pur di assicurarsi una possibile rielezione, oppure di fondare perfino un proprio gruppo politico pur di continuare a stare al centro dell'attenzione mediatica, invece di impegnarsi a rilanciare i valori fondanti della propria appartenenza politica che magari si è contribuito ad annacquare. Anche nell'esercizio del proprio mandato amministrativo i ruoli di maggioranza e di minoranza sono motivo di continua conflittualità proprio perché ciascuno rimane ermeticamente chiuso in se stesso.

Coloro che agiscono in politica e sono chiamati ad amministrare le nostre comunità hanno perciò il dovere etico e civico di liberarsi dal virus della autoreferenzialità e avviare una rigenerazione degli stessi soggetti politici e del proprio modo di amministrare così da rendere concretamente credibile la loro azione unitaria in modo da contribuire tutti insieme a costruire il mosaico della coscienza collettiva, ma più precisamente comunitaria. È quanto ci chiede il nostro Presidente sempre in quel discorso: ***“Auspicio fortemente che prevalga il senso di comunità, un senso di responsabilità collettiva”***. Raccogliere il suo invito allora vuol dire avere consapevolezza che il bene delle nostre comunità e ancor più dell'intero Paese si può raggiungere soltanto attraverso azioni comuni condivise tra tutti i diversi soggetti coinvolti nel processo democratico.

Non bisogna però illudersi perché agire così esige sacrificio proprio perché comporta apertura mentale, empatia, distacco da ogni tornaconto e l'audacia di andare controcorrente per ricercare continuamente fra tutti l'unità nella distinzione.

*Pinuccio Spini*